

Il 900

Nella seconda parte dell'Ottocento abbiamo visto una svolta nei trasporti, nell'industrializzazione, nelle forze economiche con il crescente ruolo industrial-capitalistico. La città è quindi ormai centrale nei cambiamenti e nelle tensioni sociali. Esse crescono sempre di più, soprattutto quelle Capitali ma che poi influenzano lo sviluppo anche di quelle circostanti. Di fronte a questo processo la cultura urbanistica compie passi da gigante sul piano della modernizzazione (Parigi, Barcellona, Berlino e Vienna). Anche il termine dell'urbanistica ha accezioni e denominazioni diverse anche dal fatto che i protagonisti sono diversi (architetti, ingegneri, medici igienisti, cartografi...).

Il Novecento costituisce un grande salto in tutti i saperi. È il secolo nel quale emergono le prime riviste di stampo urbanistico così come anche le prime esposizioni che mostrano i piani regolatori. Gli anni venti del 900 hanno alle spalle, dal punto di vista architettonico, un sapere eclettico e che nel 1920 racchiude un cambiamento sociale e di idee nel nuovo secolo. I primi anni del novecento sono quelli in cui maturano cambiamenti fondamentali che portano ulteriori novità a quelli che avevano avuto luogo nella fine dell'Ottocento. Secondo Berman "essere moderni vuol dire essere parte un mondo in cui gli ambienti e le esperienze superano tutti i confini etnici e geografici, spaziali e nazionali".

I primi anni del Novecento sono ancora contrassegnati dalla diffusa convinzione della centralità dell'Europa, all'interno di quella che viene chiamata la "civiltà occidentale", per quanto riguarda l'assetto istituzionale lo sviluppo dell'industria, la cultura scientifica e artistica. Questa convinzione si incrina con la Grande Guerra, e sembra dissolversi a causa di una serie di eventi che si susseguono fino alla catastrofe della seconda guerra mondiale. Il conflitto scoppiato nel 1914 (il primo, nella storia dell'umanità, di dimensioni planetarie, che coinvolge l'Europa e vaste zone dell'Asia e dell'Africa) ha come conseguenza grandi rivolgimenti sociali e politici. I primi a sopportare le conseguenze della guerra sono naturalmente gli sconfitti. L'impero austro-ungarico si dissolve e nascono nuovi stati; la Germania, condannata a pagare un'ingentissima indennità di guerra. Ma anche in alcuni paesi vincitori si verificano sconvolgimenti sociali ed economici. La tensione, tuttavia, non raggiunge in questi paesi le punte estreme che si verificano in Russia e in Italia. Le difficoltà dell'Europa aumentano in parallelo all'emergere, sulla scena mondiale degli Stati Uniti e del Giappone. In questa difficile situazione, mentre nelle nazioni europee nelle quali le tradizioni liberali sono più radicate, in Francia e in Inghilterra, ma anche nella Germania della repubblica di Weimar, si manifestano i primi segni di una stabilizzazione politica e di una capacità di ripresa, trainata dagli Stati Uniti, che hanno preso il posto dell'Inghilterra come centro dell'economia internazionale, una nuova crisi di dimensioni senza precedenti si abbatte sull'economia. Il crollo delle azioni contrattate alla Borsa di New York, nell'ottobre 1929, segna l'inizio della Grande Depressione, ma anche, in ragione degli stretti rapporti economici che quel paese ha con l'Europa, l'America Latina e l'Asia, una gravissima crisi che crea milioni di disoccupati in ogni parte del mondo. Saranno proprio gli Stati Uniti, di fronte al dramma di una disoccupazione senza precedenti, a individuare strategie di riprese: il New Deal. Roosevelt, presidente dal 1932, prevede vasto programma di riforme sociali ed economiche attraverso le quali lo Stato interviene attivamente attraverso la spesa pubblica per sostenere la domanda. Questa strategia segna una svolta radicale, che furono in molti a ritenere il preludio, anche nell'Occidente capitalistico, del passaggio a un'economia pianificata. In Europa, gli stati con una tradizione liberale intrapresero politiche in favore dell'industria e dell'agricoltura, stimolano l'occupazione attraverso una politica di lavori pubblici per la disoccupazione. In questo modo riescono a superare i momenti più difficili di una crisi che già intorno al 1932 lasciava intravedere spiragli di ripresa. L'aggressione del Giappone e l'annessione dell'Austria alla Germania nazista, nel 1938, sono il preludio a un secondo conflitto mondiale che si conclude nel 1945 con i due bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, che pongono fine a un conflitto che ha provocato più di 50 milioni di vittime. Al termine della guerra, l'Europa appare stremata e avviata al declino rispetto

agli Stati Uniti. Se alla fine della Grande Guerra l'Europa aveva ancora una posizione di rilievo all'interno di un multipolarismo che si stava profilando alla scala globale, ora i suoi interessi appaiono subordinati a quelli delle due "superpotenze" che tendono a dividere il mondo in zone di influenza e che presto, nel clima della "guerra fredda" si trasformeranno in compatti blocchi politici e militari.

La nuova geografia politica ed economica mondiale trova riscontro nelle forme assunte dall'urbanizzazione: le statistiche mostrano che, a parte pochissime eccezioni, nella prima metà del Novecento le nazioni nelle quali l'industria si è maggiormente sviluppata sono anche quelle urbanizzate più intensamente. Alla fine dell'Ottocento, quando poco più del 3% della popolazione mondiale viveva nelle città, la popolazione urbana superava il 25% del totale solo in Inghilterra, nell'Europa nord-occidentale e negli Stati Uniti, dove lo sviluppo urbano era concentrato prevalentemente sulla costa atlantica est. L'afflusso della popolazione dalle campagne o da paesi stranieri, non avviene in modo uniforme, ma nelle nazioni economicamente più progredite tende a concentrarsi nelle maggiori aree metropolitane. Alcune grandi aree metropolitane, i cui confini si sono dilatati a dismisura, come Parigi, Londra, New York e Tokyo, hanno il ruolo di centri di riferimento dell'economia internazionale in ragione delle grandi istituzioni internazionali nel campo della finanza, del commercio, della politica che vi risiedono, ma sono molti i centri, anche di livello regionale, che esercitano una forte attrattiva per le possibilità di lavoro nell'industria e nei servizi.

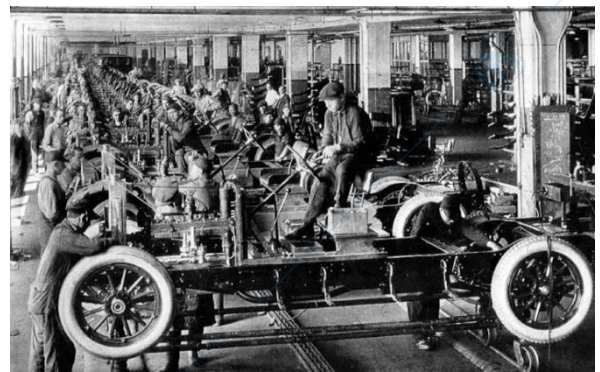
L'industria continua a svolgere un ruolo fondamentale nella trasformazione del territorio. Dal 1913, negli Stati Uniti, l'ingegnere Frederick W. Taylor (1856-1915), mette a punto i principi della "organizzazione scientifica del lavoro" che consentono di scomporre il ciclo lavorativo della fabbrica in mansioni sempre più standardizzate e ripetitive ("one man, one job"), così da ottenere un aumento consistente della produttività. Adottato per la prima volta in un grande impianto da Henry Ford nei suoi stabilimenti di Detroit, tale metodo trova poi applicazione in molte democrazie del mondo occidentale, ma anche in sistemi politici ed economici profondamente diversi. Nella realtà nordamericana i grandi magnati dell'industria ritengono di essere in grado di contribuire in modo determinante, specialmente dopo che è stato superato il trauma della Grande Depressione del 1929, alla creazione di un sistema economico molto dinamico.

Le ripercussioni di questo modello economico e sociale sono particolarmente rilevanti negli Stati Uniti. L'industria dell'automobile, del trasporto aereo e petrolifera che in precedenza si è insediata in zone prossime al centro delle città, ha ora necessità di aree più ampie, che trova in settori urbani più esterni e talvolta in territori meno intensamente urbanizzati, dove è disponibile una numerosa mano d'opera a un costo più basso di quella delle città di più antica urbanizzazione. Il commercio e i servizi, nonostante i grandi progressi nei trasporti (treni e tramvie a trazione elettrica, metropolitana, autobus, auto privata) e delle tecniche di comunicazione a distanza nel periodo fra le due guerre si localizzano ancora prevalentemente nelle aree centrali: a New York i maggiori gruppi finanziari del paese, le società ferroviarie, gli uffici delle grandi industrie, aprono le loro sedi nella Midtown di Manhattan. Nel campo della residenza, mentre una parte della popolazione con un basso reddito vive ancora in aree molto centrali, che sono in alcuni casi interessate da operazioni di risanamento, si manifestano forme più accentuate di decentramento. Se, in precedenza, gli insediamenti operai sono sorti soprattutto lungo le linee del trasporto su ferro, e i quartieri signorili lungo le direttrici più pregiate dal punto di vista ambientale, con il diffondersi dell'uso dell'automobile e degli autobus vengono urbanizzate anche le zone fra i tracciati ferroviari. Emerge il pensiero dell'attività della città-giardino che si lega al decentramento. Howard è uno dei protagonisti di questa vicenda, estraneo ai canoni disciplinari, bensì è uno stenografo immerso nelle preoccupazioni sociali dell'Inghilterra della fine Ottocento, investita dai fenomeni industriali. Crea un'idea originale legata a radici ottocentesche (cultura del paesaggismo, insediamenti operai, recupero di idee anti-industriali, l'emergere del movimento delle Arts and Crafts e la pubblicazione dell'opera "Looking Backward" di Bellamy), che vede un futuro nel quale lo sviluppo

della grande città (Londra), sarebbe stato sostituito da uno sviluppo decentrato, verso un blocco dello sviluppo urbano che è teorizzato in città decentralizzate e statiche il cui eventuale sviluppo sarebbe stato possibile in città satelliti. L'importanza di questo modello sta nell'aver individuato un filone che influenzerà il fare urbanistico del Novecento dando origine a società che vogliono realizzare praticamente le sue teorie. Nasceranno infatti concrete esperienze che nel 1904 porta alla realizzazione di Letchworth che è ben diversa dall'impostazione teorica. Si vede però l'importanza delle linee di comunicazioni, della cintura verde e la creazione di un luogo centrale e la separazione delle aree specializzate. Hampstead è invece un sobborgo che vede nuove possibilità interpretative di questi modelli. Qui il contesto si affaccia su una linea ferroviaria e il sobborgo si collega ad una piazza centrale dalla quale dipartono le vie che, basandosi sul Close (articolazione insediativa che serve a mediare il rapporto tra spazi pubblico e privato fatta di tre lati che nasce da un asse principale spazi di vicinato che convoglia il traffico e raggiunge aree più appartate e protette), congiunge le zone residenziali.

Questa visione fa riferimento anche al tema della decostruzione, alla dissoluzione dell'illusione di forma della città ottocentesca. Il grande isolato inizia ad essere messo in crisi che assume sempre più forme espressive e simboliche rifiutando la simmetria e la regolarità per assecondare le forme del lotto. un esempio è l'edificio per gli uffici a Edimburgo oppure un altro esempio era quello che abbiamo visto degli isolati di Cerdà a Barcellona. Si passa di quindi da un isolato compatto a corte a forme più regolari e aperte legate ad una valorizzazione degli spazi, fino alla negazione dell'isolato tipico dell'approccio razionalista. In America invece emerge l'ordine dell'altezza e dello sviluppo in verticale.

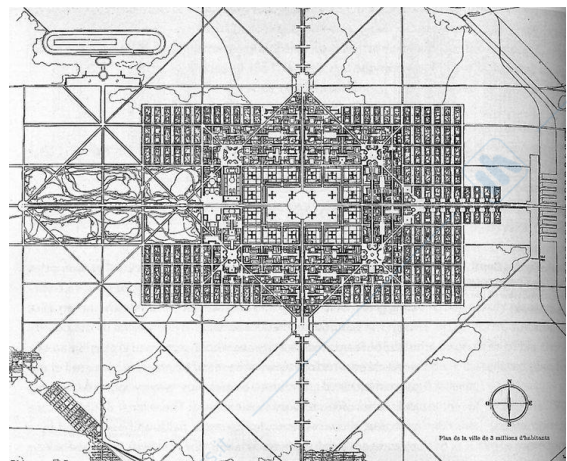
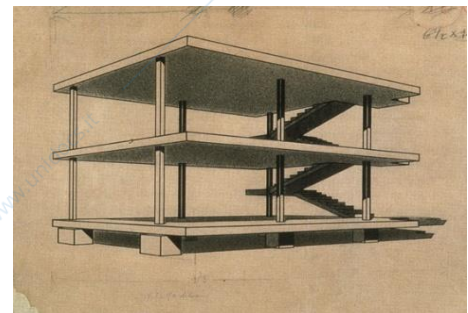
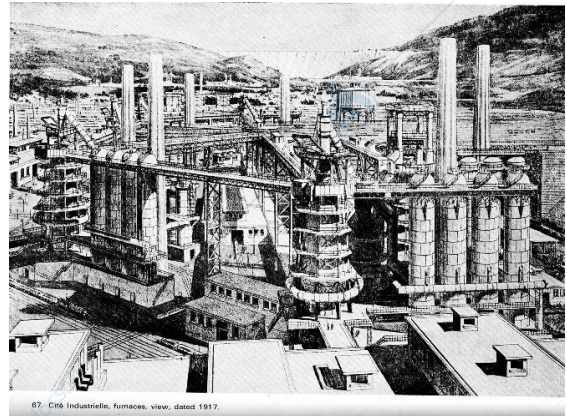
Piano e pianificazione emergono nel 900, legati alla concezione procedurale e organizzativa dell'urbanistica attraverso un controllo pianificato nei dettagli. Nello stesso periodo emerge una nuova visione della fabbrica legata alla concezione scientifica della razionalizzazione del lavoro. Cambiano anche le arti e in particolar modo l'architettura. Inoltre bisogna tenere in considerazione il ruolo del primo conflitto mondiale che ha anche innescato rivoluzioni tecnologiche. Tale rivoluzione avviene nelle prime decadi del 900 e da qui nasce una visione della città che prende le distanze dal passato e si proietta verso il nuovo corso storico. In questi anni in molte parti d'Europa, quasi simultaneamente, leggiamo i segni evidenti di un cambio di rotta che supera l'eclettismo ottocentesco e si spinge alla semplificazione, all'essenzialità delle forme di stampo razionalistico (volto a ricercare soluzioni ottimali sui temi dell'alloggio e delle città). In Germania si afferma la progettazione dell'edificio industriale che volge verso una maggior estetica e plasma il volto della città soprattutto nella parte periferica. Il tema dell'industria era completamente assente nell'ottocento, mentre ora viene intesa come elemento che può anche essere generatore e organizzatore/plasmatore delle stesse città. Tony Garnier è uno dei protagonisti di questo momento. Ha un'accademia accademica esemplare che passa anche da Roma, dove studia le antichità romane. La sua analisi progettuale si baserà per quasi tutta la sua vita sulla città industriale, una città per 35 mila abitanti, collocata vicino l'ansa di un fiume che alimenta la città dal punto di vista energetico. L'industria si sviluppa su una zona pianeggiante mentre la città su un altopiano. Tra le due zone passa la linea



La sua analisi progettuale si baserà per quasi tutta la sua vita sulla città industriale, una città per 35 mila abitanti, collocata vicino l'ansa di un fiume che alimenta la città dal punto di vista energetico. L'industria si sviluppa su una zona pianeggiante mentre la città su un altopiano. Tra le due zone passa la linea

ferroviaria che è rettilinea per consentire il passaggio dei treni ad alta velocità. Gli edifici pubblici sono collocati nel centro della zona residenziale mentre le scuole sono distribuite equamente nei vari quartieri. Nel suo insieme l'organizzazione è di tipo comunista dove lo spazio è pubblico e gestito da tutti. Gli edifici sono ben illuminati, areati e distanziati dove il lotto è diviso in due metà: una per l'edificio e l'altra per il giardino che non ha recinzioni. Si tratta di un tipo di città che sfocerà nella città funzionale. È la prima volta che un piano complessivo, concepito da un architetto, afferma che la bellezza di una città gravita attorno al suo cuore industriale. Città che nelle loro residenze sono strutturate dal punto di vista sociale e con parti che sono invece monumentali.

In America si sviluppa la parcellizzazione dei compiti lavorativi che è funzionale a promuovere il carattere di massa della produzione. I due protagonisti sono Taylor, un ingegnere che abituato a organizzare il lavoro degli operai, capisce che organizzandolo scientificamente si sarebbe potuto incrementare il prodotto. L'altro è Ford che la mette in atto per primo nella sua azienda automobilistica e che portò l'automobile in quasi tutte le famiglie americane grazie a una maggior accessibilità dei costi. Taylorismo e Fordismo sono motori di una rivoluzione del pensiero industriale sia nella produzione ma anche nell'organizzazione degli spazi volti alla serializzazione. L'industria mette quindi in risalto la concezione dell'organizzazione dello spazio sociale (fatta dal capo dell'impresa) che contribuisce ad una nuova visione della città e del territorio. In questo contesto emerge anche la figura che si occupa della organizzazione dello spazio e uno di questi è Le Corbusier. Molto legato alle tecniche e dei nuovi materiali come il calcestruzzo che svincola dall'artigianalità e si sposta verso la riproduzione in serie. Lo stesso Le Corbusier dichiara che molti dei suoi progetti sono di estremo rigore in modo da poter consentire l'applicazione del modello taylorista. Nella sua idea di città essa si imposta su due assi di simmetria disposti sui 4 punti cardinali lungo i quali si dispongono tutti i servizi per il trasporto. Nel punto in cui gli assi si incrociano sorge una grande stazione. Le residenze sono costituite da edifici a schiera su 5 piani doppi. In questo contesto è anche presente un grande giardino all'inglese. Lo sviluppo in altezza degli edifici fa sì che ci sia una densità alta ma anche una grande presenza di verde pubblico e soprattutto spazio per le strade che devono ospitare i nuovi mezzi veloci. Un progetto di questo tipo è quello del Plan Voisin per il centro di Parigi. Ovviamente tale progetto prevedeva lo sventramento di grandi aree alle quali sopravvivevano solo i monumenti che facevano parte della storia di Parigi. Dal punto di vista architettonico sfrutta il potenziale dei nuovi materiali per liberare lo spazio da elementi portanti eccessivi. Insomma, la



produzione in serie arriva anche nell'architettura (ricordare i 5 punti dell'architettura). In Italia un esempio è quello della FIAT Lingotto. Sul tetto le auto venivano testate e Le Corbusier la esalta divenendo esempio della modernità dove le funzioni sono rimescolate e proposte in forme nuove e inedite.

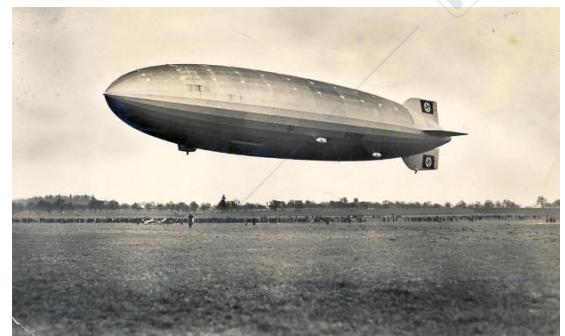
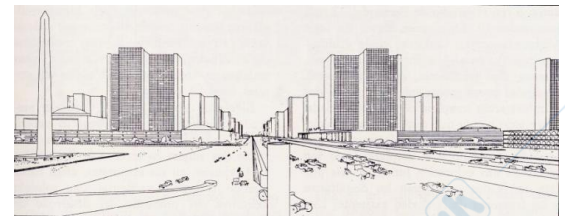
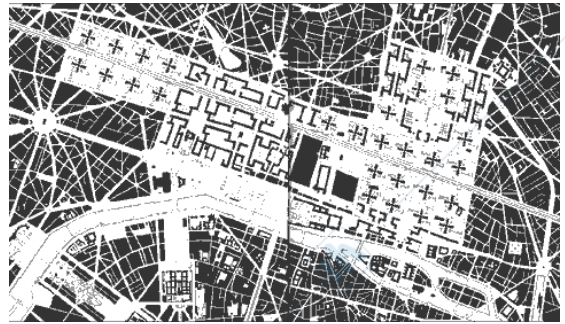
Il secondo territorio dell'innovazione è quello dell'arte che comincia a rappresentare la velocità, l'industria e soprattutto emerge una nuova concezione dello spazio in campo artistico. Basti pensare alle varie avanguardie artistiche, in cosa rappresentano e con che mezzi. Grazie a questi contributi anche l'architettura si sposta verso direttrici inesplorate.

Il terzo e ultimo elemento è quello della guerra. La prima guerra è il primo elemento generatore di nuove assetti. Innanzitutto fu la prima guerra tecnologica dalla quale il mondo uscì traumatizzato. Mobilità la produzione che sistemò l'economia grazie all'economia bellica. Molte società legate al mercato si riadattarono al committente che era lo Stato e dovettero convertirsi per produrre il necessario alla guerra. Elemento importante è anche legato all'emergere dell'aereo e della paura di essere colpiti dall'alto. Il suo diffondersi è stato possibile grazie alla guerra della quale diventa il protagonista. Inizialmente usato per guardare dall'alto che per l'urbanistica voleva dire poter vedere dall'alto in maniera oggettiva con una visione zenitale nuova. Il primo grande bombardamento aereo avvenne nel 1917 a Londra da parte dei dirigibili. La conquista dell'aria scardina qualsiasi idea del confine, della guerra e della difesa. Compajono trattati militari che tengono conto di questa trasformazione. La città non è più una città che viene percorsa a piedi, ma deve essere concepita velocemente, attraversata velocemente (raum revolution). In questo contesto si colloca la Prima Guerra Mondiale.

Patrick Geddes veniva anche lui da un mondo lontano dal fare urbanistico e infatti era un biologo. Fonda l'"Outlook Tower" (un osservatorio di fenomeni sociali e fisici della società). Sempre in questo periodo in Inghilterra a Liverpool e Birmingham nascono corsi che sempre più si specializzano verso un insegnamento urbanistico.

Gli sviluppi della cultura urbanistica internazionale tra XIX e XX secolo

Tra Ottocento e 900 l'accelerazione delle trasformazioni che investono le città tra le aree centrali ed espansioni periferiche e le relazioni tra aree e territorio determinano importanti sviluppi legislativi, operativi e teorici soprattutto in Europa. Ci sono riflessioni sulla questione abitativa, per esempio in Le Corbusier, dove vi è un allontanamento dalla comunità del modo di vivere la città verso un senso di



insieme volto alla società. Si diffondono nuovi trattati legati alla città lineare, "Der Staedtebau", "Garden Cities and Town Planning". Nascono associazioni e organizzazioni favorite dall'influenza della città giardino di Howard, nuovi apporti disciplinari (medicina, geografia, studi sulla storia urbana) e lo sviluppo della cooperazione tra saperi. Emergono insegnamenti e specializzazioni professionali a Liverpool (Dipartimento di Civic Design) e con il tempo anche in altre università. Ci sono anche sviluppo legislativi che daranno origine a veri e propri piani (Town Planning act, Wohnungswet) che tengono conto dei diversi aspetti dello sviluppo insediativo. Infine l'emergere dell'importanza delle grandi esposizioni e congressi internazionali che trattano tematiche di urbanistica.

L'abitazione di massa e la città

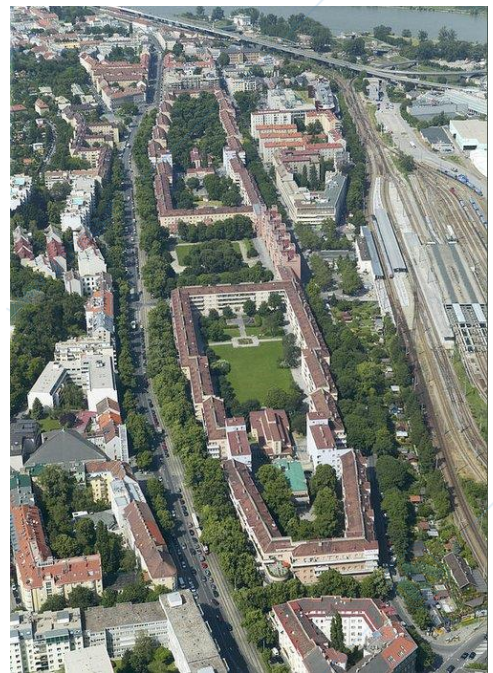
Si tratta di un elemento la cui discussione emerge a partire dalla fine della Prima Guerra mondiale quando si stava affermando la società borghese. Per esempio uno dei dibattiti è quello sul fatto di scegliere se mantenere l'isolato o meno, se tenere il grande isolato legato agli interessi speculativi, o passare ad altre ipotesi che mettono in gioco il rinnovo dell'unità di base della città e dell'idea stessa della città. L'idea della città compatta si dissolve gradualmente. Dal punto vista architettonico si evolve verso una semplificazione delle forme e il rifiuto dei modelli eclettici dell'800. La guerra aveva causato milioni di morti e quindi si tenderebbe a pensare che le città avessero vissuto una contrazione demografica, eppure la crescita demografica crebbe ulteriormente anche a causa di una continua e progressiva migrazione dalle campagne verso le città. I modelli che si diffondono nel 900 sono questi tre:

Modello della città compatta: legata all'isolato a corte che nella città borghese verrà poi ulteriormente saturato creando situazioni insalubri. Si vogliono allo stesso tempo creare nuovi spazi che favoriscano la circolazione dell'aria e migliori condizioni di salubrità. In Olanda, Amsterdam è una città che è protagonista di questo periodo. Un grande urbanista crea un piano per l'area sud della città che si basa su questi concetti di compattezza. Quindi un tentativo di modernizzare l'idea della compattezza europea della città.

Modello della città giardino: al contrario mette in discussione l'idea della città compatta. Qui vi è una alternativa allo sviluppo della crescita illimitata. Suggerisce uno sviluppo decentrato e non continuo della città. C'è inoltre un collegamento con l'idea rurale, valori ambientali ed estetici. Nella città giardino si mantiene un habitat di bassa densità dove si mantiene l'ideale della comunità ma che allo stesso tempo favorisce la sociabilità. Le abitazioni qui sono assai diverse perché si allontanano dal modello dell'isolato e della massa architettonica per ospitare persone.

Modello della città verticale: è qui che per esempio si innesta il pensiero di Le Corbusier nell'intento di dare ordine allo sviluppo verticale che invece in America era lasciato alla libertà e che generava preoccupanti situazioni di densità che creava situazioni insalubri. Qui i grattacieli sono costruiti secondo un piano regolatore. Quindi un modello americano assimilato in Europa ma trasformato con la testa di occidentale europeo.

La situazione post bellica trasforma la geografia europea e politica. Tutti i paesi sono sconvolti da movimenti popolari che prendono spunto da quello che si era verificato in Unione Sovietica. In Germania inizialmente questi fenomeni falliscono, mentre in Italia si affermerà dopo poco tempo il Fascismo. In URSS vengono presi dei provvedimenti che riguardano l'abitazione. La condizione abitativa era molto degradata, ricca di disuguaglianze sociali. Si procede con la statalizzazione dei suoli e delle abitazioni sottraendole ai privati e restituendole successivamente ai cittadini. Emerge il fenomeno della casa collettiva dove ad ogni famiglia viene garantita una piccola residenza, spesso solo una stanza per vivere. Qui la tradizione della città giardino viene applicata in condizioni che la Russia ripropone in forme ottimali grazie al fatto che lo Stato possedeva tutte le terre e non esisteva più la proprietà privata. Il piano della nuova Mosca e della grande Mosca sono esempi di questo tipo. Si impone il tema del decentramento mediante città satelliti e la città viene espansa con la volontà di creare una città-metropoli. La Nuova Mosca era contrassegnata da cunei a verde radiali e da anulari, mentre la Grande Mosca teneva in considerazione una zonizzazione che distingue le parti centrali, i cunei a verde e le aree industriali in un schema supportato da un sistema infrastrutturale molto potenziato. A questo immaginario si associava un'architettura di modello rurale. Tali piani sono stati però aspramente criticati per la loro astrattezza e schematicità. Parallelemente in Europa si sviluppano altre due esperienze significative che propongono anche il problema della ricostruzione della città. Vienna aveva subito gravi danni perché l'Impero Austro ungarico non esiste più e da questa frammentazione nascono nuovi stati. Vienna non è più capitale di un territorio sterminato, ma di dimensioni molto più limitate. Si impone il partito socialdemocratico che vede nelle abitazioni un ruolo fondamentale della ricostruzione. Le politiche abitative non annullano la proprietà privata ma la colpiscono. Per esempio tassano molto le proprietà, attraverso il controllo degli affitti. Nel tempo si passa da grandi complessi che possono essere ancora considerati come la somma di isolati a corte collegati fra loro, a grandi presenze, come isole proletarie dal carattere unitario. È il caso di Karl Marx-Hof che è stato realizzato su una striscia di terra tra un passaggio ferroviario e una collina. Costituito da tre torri al suo interno ospita spazi verdi e di servizio. Al centro è presente una grande piazza rettangolare. Questi edifici conservano l'idea della città compatta ma allo stesso tempo all'interno garantiscono servizi collettivi e spazi aperti che abbandonano l'idea della densità concentrata. Il terzo caso si sviluppa nella Germania di Weimar. La Germania esce sconfitta dalla guerra e per tale motivo ci sono diversi disordini all'interno dei quali in politica nasce la Repubblica. Le sanzioni imposte alla Germania per i danni di guerra provocano un collasso economico e una destabilizzazione sociale superata verso gli anni 20 attraverso prestiti economici che arrivano dagli Usa e questi soldi vengono indirizzati verso il settore edilizio per la ricostruzione. Emergono le Siedlung, termine tedesco che significa "colonia", riferito per lo più a complessi di edilizia popolare realizzati in Germania durante la Repubblica di Weimar (1919-1933). La Siedlung invece era il tentativo socialdemocratico tedesco di affrontare il problema della "casa per tutti" e di porre fine allo sviluppo urbano speculativo con un sistema di insediamenti satellite nel verde. Essa divenne laboratorio di



La situazione post bellica trasforma la geografia europea e politica. Tutti i paesi sono sconvolti da movimenti popolari che prendono spunto da quello che si era verificato in Unione Sovietica. In Germania inizialmente questi fenomeni falliscono, mentre in Italia si affermerà dopo poco tempo il Fascismo. In URSS vengono presi dei provvedimenti che riguardano l'abitazione. La condizione abitativa era molto degradata, ricca di disuguaglianze sociali. Si procede con la statalizzazione dei suoli e delle abitazioni sottraendole ai privati e restituendole successivamente ai cittadini. Emerge il fenomeno della casa collettiva dove ad ogni famiglia viene garantita una piccola residenza, spesso solo una stanza per vivere. Qui la tradizione della città giardino viene applicata in condizioni che la Russia ripropone in forme ottimali grazie al fatto che lo Stato possedeva tutte le terre e non esisteva più la proprietà privata. Il piano della nuova Mosca e della grande Mosca sono esempi di questo tipo. Si impone il tema del decentramento mediante città satelliti e la città viene espansa con la volontà di creare una città-metropoli. La Nuova Mosca era contrassegnata da cunei a verde radiali e da anulari, mentre la Grande Mosca teneva in considerazione una zonizzazione che distingue le parti centrali, i cunei a verde e le aree industriali in un schema supportato da un sistema infrastrutturale molto potenziato. A questo immaginario si associava un'architettura di modello rurale. Tali piani sono stati però aspramente criticati per la loro astrattezza e schematicità. Parallelemente in Europa si sviluppano altre due esperienze significative che propongono anche il problema della ricostruzione della città. Vienna aveva subito gravi danni perché l'Impero Austro ungarico non esiste più e da questa frammentazione nascono nuovi stati. Vienna non è più capitale di un territorio sterminato, ma di dimensioni molto più limitate. Si impone il partito socialdemocratico che vede nelle abitazioni un ruolo fondamentale della ricostruzione. Le politiche abitative non annullano la proprietà privata ma la colpiscono. Per esempio tassano molto le proprietà, attraverso il controllo degli affitti. Nel tempo si passa da grandi complessi che possono essere ancora considerati come la somma di isolati a corte collegati fra loro, a grandi presenze, come isole proletarie dal carattere unitario. È il caso di Karl Marx-Hof che è stato realizzato su una striscia di terra tra un passaggio ferroviario e una collina. Costituito da tre torri al suo interno ospita spazi verdi e di servizio. Al centro è presente una grande piazza rettangolare. Questi edifici conservano l'idea della città compatta ma allo stesso tempo all'interno garantiscono servizi collettivi e spazi aperti che abbandonano l'idea della densità concentrata. Il terzo caso si sviluppa nella Germania di Weimar. La Germania esce sconfitta dalla guerra e per tale motivo ci sono diversi disordini all'interno dei quali in politica nasce la Repubblica. Le sanzioni imposte alla Germania per i danni di guerra provocano un collasso economico e una destabilizzazione sociale superata verso gli anni 20 attraverso prestiti economici che arrivano dagli Usa e questi soldi vengono indirizzati verso il settore edilizio per la ricostruzione. Emergono le Siedlung, termine tedesco che significa "colonia", riferito per lo più a complessi di edilizia popolare realizzati in Germania durante la Repubblica di Weimar (1919-1933). La Siedlung invece era il tentativo socialdemocratico tedesco di affrontare il problema della "casa per tutti" e di porre fine allo sviluppo urbano speculativo con un sistema di insediamenti satellite nel verde. Essa divenne laboratorio di

ricerca sulla modernità architettonica e sull'urbanistica razionale, basata sull'orientamento eliometrico, sulla separazione dei percorsi, sulla definizione di collegamenti rapidi con il centro urbano e il superamento della tradizione ottocentesca. I primi progetti per un nuovo quartiere residenziale ad est dello Schillerpark furono elaborati nel 1914, ma interrotti dallo scoppio della prima guerra mondiale. Dopo il 1924, con l'introduzione di misure fiscali per il finanziamento degli alloggi a basso costo e la necessità di creare edifici a diversi piani visto l'aumento economico e demografico, la cooperativa edilizia Berliner Sparund Bauverein incaricò l'architetto Bruno Taut, che prima della guerra aveva progettato la Gartenstadt Falkenberg, di elaborare un nuovo progetto per il quartiere. Contrariamente al progetto dell'anteguerra, che prevedeva un'edificazione compatta lungo il filo stradale, Taut progettò edifici a 2 o 4 piani disposti liberamente nel verde; le facciate, in mattoni a vista, rispondevano allo stile del Movimento Moderno (Neues Bauen), e in particolare rivelavano influenze dell'architetto olandese Jacobus Johannes Pieter Oud e della scuola di Amsterdam. Gli unici punti di colore erano alcune superfici in ceramica bianca e blu. Per la prima volta a Berlino, vennero usati tetti piani. A Berlino M. Wagner e Taut sono i protagonisti di vasti interventi e nel 1925 realizzano a Berlino-Briz la Hufeisen Siedlung (Ferro di cavallo). La struttura di base dell'intervento è costituita dalle case con orti che richiamano la città giardino (pur senza un richiamo al pittoresco visto che emergono invece forme regolari). Forme più irregolari e selvagge emergono nei giardini pubblici che sono costituiti anche da laghetti e da una vegetazione che è libera di stare senza che venga resa bella dalle mani dell'uomo. Nel ferro di cavallo le finestre che guardano verso l'esterno sono piccole perché vedono il traffico delle strade, mentre quelle rivolte verso l'interno sono grandi perché guardano il verde. Le altre abitazioni sono case in linea che sono realizzate con forme e materiali della tradizione, a differenza del ferro di cavallo che ha forme più moderne (come il tetto piano). Nel piano terra sono spesso previsti dei vani per le attività commerciali. Viene rotto il concetto dell'isolato chiuso per creare invece una permeabilità con lo spazio verde. Un altro esempio è l'area residenziale Siemens Stadt che però, essendo frutto di un intervento imprenditoriale, ha poco spazio verde privato, ma per quanto riguarda le forme e le idee di base è un esempio molto simile.



In Olanda si cerca di dare una risposta alla richiesta degli alloggi per le classi meno abbienti utilizzando gli strumenti previsti dalla legge sulla casa del 1901 (woningwet). Un'ampia sperimentazione avviene ad Amsterdam e a Rotterdam dove nascono dei dipartimenti per l'abitazione. Ad Amsterdam si lavora ad un piano per la zona sud della città dove anche azioni private sono gestite dal municipio. La città si espande successivamente con edifici con lo stesso principio anche in altre aree.

La Spagna era rimasta neutrale durante il primo conflitto e per tale motivo aveva mantenuto una economia è uno sviluppo stabile ma non crescente. I principali interventi avvengono a Barcellona in seguito alla Esposizione universale del 1929 per la quale verrà ridisegnata parte del tracciato stradale e verrà lasciata anche una grande eredità tecnologica (ponti di ferro e linee di tram elettrici).



A Milano nel 1926 è bandito un concorso per un piano regolatore nel quale si precisa che le proposte debbono contenere strategie per razionalizzare il traffico stradale e abitativo. Visti risultati non soddisfacenti del piano, nel 1930 viene creata una commissione con a capo Albertini con l'obiettivo di realizzare un nuovo piano.